



Prezzi boom, imprese ferme

Il caro-bollette, la benzina alle stelle e la carenza di materie prime mettono in ginocchio molte aziende. Stop subito ai cantieri stradali. Confindustria: "Di questo passo 20 milioni di ore di cassa integrazione"

Comuni e scuole, tagli ai consumi elettrici. Famiglie, stangata da 2300 euro

Una dopo l'altra, le industrie siciliane rallentano e rischiano di fermarsi sotto i colpi dell'aumento dei prezzi e della mancanza di materie prime accelerato dalla guerra in Ucraina. Le uniche acciaierie rimaste, a Catania, hanno già cancellato un turno. Le imprese impegnate nei cantieri delle strade stanno per fermare gli operai sotto il peso del costo dell'asfalto schizzato in alto del 600 per cento. E Confindustria avverte: si ri-

schiano 20 milioni di ore di cassa integrazione. Intanto Comuni e scuole cercano di ridurre i consumi, mentre le famiglie rischiano una stangata annuale di 2.300 euro.

di **Gioacchino Amato**
e **Tullio Filippone** ● alle pagine 2 e 3

EFFETTO GUERRA

Aumenti e caro bollette mettono in ginocchio l'industria siciliana Stop ai primi impianti

Materie prime sempre più costose, l'intero sistema è costretto a frenare. Gli imprenditori: "Le nostre aziende non usciranno vive da questa crisi"

di **Gioacchino Amato**

Acciaierie di Sicilia ha già cancellato un turno di lavoro dopo essersi fermata per 24 ore per mancanza di materie prime come non era mai avvenuto neanche durante la pandemia. Le imprese impegnate nei già tormentati cantieri delle strade siciliane stanno per fermare gli operai sotto il peso di costi, quello dell'asfalto schizzato in al-

to del 600 per cento, che hanno fatto diventare carta straccia i capitolati delle gare d'appalto. Pezzo dopo pezzo il già fragile sistema industriale dell'Isola si ritrova con tutti i suoi ingranaggi bloccati da salatissime bollette energetiche, materiali sempre più costosi e in molti casi quasi introvabili dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina. Un intero sistema che aveva ripreso a correre da non più

di sei mesi, adesso frena di colpo di fronte all'incrocio fra inflazione e guerra. L'allarme a due settimane dall'inizio dell'invasione russa è ai massimi livelli tanto che Confindustria Sicilia ha incontra-



Peso: 1-14%, 2-31%, 3-23%

to d'urgenza l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao per chiedere misure immediate senza le quali la crisi si tradurrà in almeno 20 milioni di ore di cassa integrazione. «Un urlo di dolore» lo definisce la nota ufficiale degli industriali siciliani che avvertono: «Le nostre imprese non usciranno vive da questa crisi».

Il centro studi di **Confindustria** Catania ha già fatto i primi conti e stima che i soli rincari energetici valgono quanto la prima tranche delle risorse destinate alla provincia etnea dal Piano di ripresa e resilienza: circa 185 milioni di euro. In appena un anno, già senza l'effetto Ucraina, il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le aziende catanesi prevedono per quest'anno perdite a causa del rincaro energetico intorno al 5 per cento del fatturato. Quelle causate dal caro materie prime toccheranno circa il 10 per cento. «Stiamo parlando di una perdita pari al 15 per cento del valore aggiunto prodotto nel territorio etneo – chiarisce il presidente di **Confindustria** Catania, Antonello Biriaco, all'uscita dal vertice con Armao – e la nostra provincia vale il 23 per cento del prodotto interno lordo regionale. Qui si sta fermando tutto e si rischia anche di rallentare quella spinta agli investimenti e all'innovazione che stava facendo crescere il settore industriale».

Per questo alla Regione il presidente di **Confindustria Sicilia** Alessandro Albanese e i vice Biriaco e Gregory Bongiorno hanno chiesto di convogliare qualcosa come un miliardo di euro per «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro, non sono soldi che

vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione». Ma il sindacato frena: «Qui c'è il rischio che il costo della vita aumenti di almeno il 15 per cento mentre salari e pensioni resto fermi – avverte il segretario regionale Cgil, Alfio Mannino. In più stanno già fioccando richieste di cassa integrazione. C'è il rischio che le famiglie siciliane in condizioni di povertà passino dall'attuale 25 per cento ad oltre il 30. Le risorse della Regione, anche quelle per l'emergenza Covid non ancora utilizzate vanno immesse subito in circuito per aiutare i redditi più bassi».

Ma di fronte a una crisi tanto complessa l'eventuale intervento della Regione (sul quale non sembrano in realtà fare molto affidamento né gli industriali, né i sindacati) da solo non basterebbe. «Si sta assistendo a un contingentamento delle produzioni a monte e a valle – spiega il presidente di **Sicindustria**. Gregory Bongiorno – noi riduciamo la produzione perché i fornitori lo fanno. Io se oggi ordino un autocarro lo vedrò consegnato fra un anno. Si sta fermando tutto e questo significa un danno all'export che era ripartito con numeri importanti e anche il rischio che si blocchino le opere pubbliche, anche quelle finanziate con il Pnrr. Tutti i bandi con i prezzi stabiliti nei mesi scorsi sono da rifare. E gli appalti in corso

rischiano di diventare non sostenibili economicamente». Un rischio messo nero su bianco dai costruttori di Ance Sicilia. Per il presidente Santo Cutrone le prime a fermarsi saranno «le imprese del settore dei lavori stradali, a causa dell'aumento del 600% del costo dell'asfalto, poi le imprese impegnate nei cantieri del Superbonus e infine quelle interessate dalle infrastrutture strategiche e dagli appalti finanziati dal Pnrr. È persino a rischio la possibilità di completare le opere del Pnrr entro le scadenze concordate con l'Ue». E all'orizzonte c'è anche lo spettro del blocco dell'autotrasporto: «Aspettiamo insieme a Unatras l'incontro con il governo programmato per martedì 15 – dice Salvatore Di Piazza, presidente dell'autotrasporto di Confartigianato Imprese Sicilia – ma stiamo assistendo anche a una speculazione, manca il gasolio cosiddetto "extra-rete", cioè il gasolio di cui si riforniscono gli operatori professionali perché, ovviamente, lo pagano meno. Chi lo vende lo fa mancare, costringendo gli autotrasportatori a rifornirsi alla pompa, dove però il prezzo è più che aumentato».

Il prezzo dell'asfalto è lievitato del 600% e i contratti d'appalto dei cantieri delle strade sono diventati carta straccia

Confindustria ha chiesto alla Regione di destinare un miliardo di euro al crescente costo del lavoro





I personaggi

Armao

L'assessore regionale ha incontrato i vertici di Confindustria Sicilia



Bongiomo

Il presidente di Sicindustria lancia l'allarme sulla situazione delle aziende dell'Isola



Cutrone

Per il presidente dell'Ance i più colpiti saranno i costruttori



Di Piazza

Secondo il presidente autotrasporto Imprese Sicilia è in atto una speculazione



Il pieno

Tra i rincari maggiori di questi ultimi giorni quelli relativi al costo del carburante nei distributori (foto Mike Palazzotto)

